

Emma Cohen

Emma Cohen, amica mia,
stai davanti alla finestra guardando un nulla che fa male
guardando le pene, ascoltando parole e rumori,
ore bugiarde e vigliacche che ti stanno addosso,
ore lunghe scandite dal fragore di un binario,
sola tra la gente ancora in viaggio
sui lunghi treni chiusi ed in perfetto orario.

Emma, amica mia
Non ho una sola parola da dirti,
nessuna promessa per poterti consolare
nessun mio grande dolore per soffocare i tuoi,
infiniti mali, eterne miserie che non vanno via,
che corrono ancora con te, verso la neve di Polonia,
che corrono con te sui lunghi carri d'agonia.

Emma, amica triste,
hai lasciato in fretta il tuo ultimo giorno,
hai lasciato un piccolo pezzo di pane sul tavolo,
sei volata via veloce in quella sera
vicino ad una stella senza pace ed ore corte,
trascinata dalla rabbia, scortata dal codardo,
strappata nella furia per la stazione della morte.

Emma Cohen come potresti mai spiegarmi
il rumore gracidante dei vagoni nella notte,
il ritmo del tuo cuore, lo spezzarsi del domani,
le lacrime, il tormento, il tremore delle mani,
il tragico momento di chi non vuol pensare,
lungo le rotaie dai suoni sconfinati,
occhi stanchi e ruote che continuano a girare.

Emma, amica, i tuoi ricordi,
il bene che si arrende, ogni senso che si annebbia
nessuno che si parla, sono parole senza senso,
la luce che ti abbaglia, le grida presto rotte,
molti odono il lamento, i cani, l'abbaiare,
per tanti, troppi, si dividono le strade,
quanti, dietro il muro, continuano a parlare.

Emma Cohen, è un grido che ti assale
tra le spine, il male e la fila da seguire
Emma corre tra i sassi ed il sudore,
tra il sogno e l'affanno, tra gli stivali neri,
sorpresa tra la folla, accecata dalla sorte
in fretta, in fretta, con il vento tra i capelli
correndo veloce, verso l'odore della morte.

Emma, amica, ti ricordi come ora
quel gelo atroce che arriva da lontano,
quel freddo sconosciuto che ti entra nelle ossa
ti apre le ferite, ti accompagna piano piano,
vedi ancora il buio, quella stella dell'addio,
è viva, brucia e tu la puoi toccare,
raggiungerla in volo, come Icaro, come Dio.

Emma, amica, sei volata via
sorvolando le rotaie e le baracche buie
avvolta dallo strazio e dalle strane nuvole
tra il battito delle ali ed il lungo filo spinato
infrangendo il sordo silenzio del camino,
navigando nell'azzurra luce sfolgorante,
adagiata sulla stella nelle ore del mattino.

Emma Cohen, amica per sempre,
ora luccicano, abbagliando, i tuoi occhi,
e ti osservo volare attraverso la memoria,
ti vedo volare tra le ombre ed il perdono,
ti vedo nella pioggia, con la stella ed il candore,
ti guardo nel lampo, distesa sull'asfalto,
ti guardo, Emma, amica, nella Luce del Signore.

**Vincitrice del Concorso "L'Arca dei Sentimenti" di Tradate (VA) nel 2000
Pubblicata sul volume "Un lungo giorno di pioggia" – Menna Editore © 2005**